



COMUNE DI AREZZO

Assessorato Urbanistica

Direzione Tecnica

Servizio Pianificazione Urbanistica e Governo del Territorio

Piano Strutturale
Piano Operativo
2019

D Strategia dello sviluppo sostenibile

Piano Strutturale
Piano Operativo

PS*PO

D3

Relazione di coerenza e conformità

Garante dell'informazione e della partecipazione
Dott.ssa Daniela Farsetti

Dirigente Servizio Pianificazione Urbanistica
Ing. Alessandro Farnè

Dirigente Servizio Ambiente
Ing. Giovanni Baldini

Dirigente Servizio Progettazione Opere Pubbliche
Ing. Antonella Fabbianelli

Dirigente Progetto per lo sviluppo delle attività economiche negli ambiti Edilizia e SUAP e promozione del territorio
Ing. Paolo Frescucci

Direttore Ufficio Mobilità
Ing. Roberto Bernardini

Direttore Ufficio Programmazione e Sviluppo Economico del Territorio
Dott.ssa Stefania Guidelli

Ufficio del Piano

Arch. Omero Angeli
Dott.ssa Antonella Benocci
Sig. Matteo Borri
Dott. Giuseppe Cesari
Arch. Fulvia Comanducci
Arch. Elisabetta Dreassi
Geol. Alessandro Forzoni
Geom. Valentina Mazzoni
Dott. Vincenzo Oliva
Arch. Laura Pagliai
Geom. Gianna Pezzuoli
Ing. Deborah Romei
Arch. Laura Rogialli
Geol. Annalisa Romizi
Sig.ra Fiorenza Verdelli

Gruppo di progettazione

Studio D:RH Architetti associati

Arch. Sergio Dinale
Arch. Paola Rigonat Hugues
Arch. Enrico Robazza
Arch. Kristiana D'Agnolo
Giulio Brocco

Criteria srl

Arch. Paolo Falqui
Ing. Paolo Bagliani
Arch. Veronica Saggi
Geol. Andrea Soriga
Arch. Laura Zanini
Dott. Riccardo Frau
Ing. Gianfilippo Serra
Dott. Vittorio Serra
Ing. Roberto Ledda
Dott.ssa Cinzia Marcella Orrù

Indagini geologiche e idrauliche

Geol. Maurizio Costa
Geol. Antonio Pitzalis
Ing. Pietro Chiavaccini (Prima STP)
Ing. Elisa Formica

Arch. Matteo Scamporrino

Urb. Luca Di Figlia

Avv. Agostino Zanelli Quarantini

INDICE

1.	INTRODUZIONE	1
2.	LA COERENZA E LA CONFORMITÀ CON IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO.....	2
2.1.	Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR).....	2
	2.1.1.Disposizioni generali, Invarianti e scheda d'ambito	2
	2.1.2.Disciplinazione dei beni paesaggistici e ulteriori disposizioni.....	5
2.2.	La verifica di coerenza e conformità con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR).....	6
	2.2.1.Disposizioni generali, Invarianti e scheda d'ambito	6
	2.2.2.Disciplinazione dei beni paesaggistici e ulteriori disposizioni.....	7
3.	LA COERENZA E LA CONFORMITÀ CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AREZZO (PTC).....	18
3.1.	Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (PTC)	18
3.2.	La verifica di coerenza e conformità con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (PTC).....	20

1. INTRODUZIONE

La Regione ha approvato il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con D.C.R. n. 72 del 24 luglio 2007 ed adottato, con D.C.R. n.32 del 16 giugno 2009, la sua implementazione paesaggistica, nel luglio 2014 con D.C.R. n.58 del 02.07.2014.

In seguito, la Regione ha adottato la Variante al PIT con valenza di Piano paesaggistico (PIT/PPR) in conformità ai disposti del Codice dei beni culturali e del paesaggio con Deliberazione del 27 marzo 2015, n. 37.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo è stato approvato con D.G.P n. 72 del 16 maggio 2000. Ad oggi tale strumento non è stato adeguato ed aggiornato alla luce del nuovo PIT/PPR e ai sensi della L.R. 65/14, la sua lettura deve quindi essere temperata alle novità regionali.

La presente relazione illustra gli elementi e i dispositivi per verificare la coerenza e la conformità del Piano Strutturale con i due strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati PIT/PPR e il PTC ai sensi dell'Art. 92 comma 5 lett. a e Art. 18 comma 2 L.R. 65/2014.

Art. 92 - Piano strutturale:

«[...] 5. Il piano strutturale contiene altre sì:

a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano; [...]»

e Art. 18 - Il responsabile del procedimento e sue funzioni:

«[...] 2. Fermo restando quanto disposto dal comma 1, il responsabile del procedimento verifica altre sì, che l'atto di governo del territorio si formi nel rispetto della presente legge, dei relativi regolamenti di attuazione e delle norme ad essa correlate, nonché in piena coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale di riferimento di cui all'articolo 10, comma 2, tenendo conto degli ulteriori piani o programmi di settore dei soggetti istituzionali competenti di cui all'articolo 8. A tal fine, assicura che l'atto di governo del territorio sia corredato da una relazione tecnica, nella quale siano evidenziate e certificate in particolare:

a) i profili di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione e gli eventuali piani o programmi di settore di altre amministrazioni; [...]».

2. LA COERENZA E LA CONFORMITÀ CON IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO

2.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR)

2.1.1. Disposizioni generali, Invarianti e scheda d'ambito

Il Consiglio Regionale ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico (PIT / PPR) con Deliberazione del 27 marzo 2015, n. 37. Il PIT / PPR ha lo scopo di sostenere, con l'insieme delle conoscenze offerte e con l'individuazione di specifici obiettivi di qualità per ciascuno dei diversi ambiti di paesaggio, una nuova e maggiore qualità delle trasformazioni che interessano il paesaggio attraverso uno sviluppo sostenibile: «Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano» (art. 1 comma 1 Disciplina di Piano).

Lo strumento di governo del territorio della regione Toscana è strutturato secondo le seguenti: Relazione Generale, Documento di piano, Disciplina Generale, Elaborati di livello regionale, Schede d'ambito e Beni paesaggistici.

Nella relazione generale sono indicati tre metaobiettivi a cui il piano tende:

- migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio, e del ruolo che i paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo,
- maggior consapevolezza e attenzione al paesaggio per la costruzione di politiche più integrate ai diversi livelli di governo,
- rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Il PIT/PPR è ripartito su due livelli distinti, quello regionale e quello d'ambito. Il livello regionale a sua volta è articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle "invarianti strutturali", e una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti.

Invarianti strutturali e beni paesaggistici

La lettura strutturale del territorio e dei paesaggi regionali si è avvalsa di approfondimenti e interpretazioni in merito ai caratteri e alle relazioni che lo strutturano mediante il dispositivo delle seguenti quattro invarianti:

- *INVARIANTE I: i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici*, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;

- *INVARIANTE II: i caratteri ecosistemici del paesaggio*, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;

- INVARINATE III: *il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi*, infrastrutturali e urbani, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;

- INVARINATE IV: *i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani*, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Ambiti di paesaggio

Sulla base della valutazione di tutti gli elementi sopracitati, sono definiti complessivamente nel territorio toscano 20 Ambiti. Al fine di presentare una maggiore efficacia delle politiche territoriali e un maggiore riconoscibilità da parte delle comunità locali, gli ambiti sono stati tracciati rispettando i confini comunali. I 20 ambiti paesaggistici regionali sono descritti e trattati singolarmente attraverso un'apposita scheda. Le Schede di Ambito di Paesaggio, come indicato all'art.13, comma 3 della Disciplina di Piano sono articolate in 6 sezioni:

1. Profilo dell'ambito
2. Descrizione interpretativa
3. Invarianti strutturali
4. Interpretazione di sintesi
5. Indirizzi per le politiche
6. Disciplina d'uso

Il comune di Arezzo è inserito nella scheda d'ambito n° 15: piana di Arezzo e Val di Chiana. In funzione della conformità statutaria con il PIT/PPR il PS di Arezzo deve tener conto degli indirizzi per le politiche, degli obiettivi di qualità e delle direttive correlate contenute nella Disciplina d'uso della Scheda d'Ambito n° 15.

Sono riportate di seguito gli obiettivi di qualità e le direttive correlate illustrati nella scheda n° 15 che interessano il territorio comunale di Arezzo.

Obiettivo 1- Salvaguardare le pianure di Arezzo e della Val di Chiana, qualificate dalla presenza dei paesaggi agrari della bonifica storica e da aree umide di interesse naturalistico, e tutelare le relazioni funzionali ed ecosistemiche tra il territorio pianeggiante e le aree collinari e montane, nonché ricostituire le relazioni tra il sistema insediativo e le aree agricole circostanti.

Direttive correlate: Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - Valorizzare i caratteri identitari del paesaggio agrario della bonifica leopoldina che si estende attorno al Canale Maestro della Chiana, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

1.2 - evitare l'ulteriore impermeabilizzazione, la frammentazione e il consumo di suolo agricolo delle vaste pianure alluvionali e delle aree pedecollinari connessi alla espansione insediativa e allo sviluppo infrastrutturale, mantenere i varchi esistenti e riqualificare le "Diretrici di connettività" (individuate nella carta della "Rete degli Ecosistemi");

1.3 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa in territorio rurale anche attraverso la definizione e riqualificazione dei margini urbani, la salvaguardia degli spazi agricoli periurbani e la ricostituzione delle relazioni territoriali con i contesti contermini;

1.4 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.5 - tutelare gli edifici e i manufatti di valore storico e architettonico e salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Arezzo, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi;

1.6 - nella pianura di Quarata, razionalizzare le attività estrattive, migliorando i livelli di sostenibilità di quelle attive e riqualificando quelle abbandonate;

1.7 - tutelare, riqualificare e valorizzare il corso del Fiume Arno, il denso reticolo idrografico della Val di Chiana, con particolare riferimento alle aree individuate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" della Carta della Rete Ecologica.

Obiettivo 2 - Salvaguardare i caratteri geomorfologici, ecosistemici, culturali e identitari del paesaggio alto collinare e montano interessato da diffusi fenomeni di abbandono e dalla intensificazione delle attività agricole.

Direttive correlate: Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio rurale montano e alto-collinare mediante una gestione forestale che migliori il valore ecologico dei boschi e contrasti l'espansione delle successioni secondarie sui terreni in stato di abbandono (in particolare sull'Alpe di Poti, sui Monti Ginezzo e Dogana, sul Monte Cetona o sui rilievi di Civitella Val di Chiana);

2.2 - valorizzare i paesaggi agricoli tradizionali (zone agricole ricche di elementi vegetali lineari, aree di pascolo, oliveti e oliveti terrazzati) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

2.3 - negli interventi di rimodellamento, soggetti ad autorizzazione idrogeologica ed incidenti sull'assetto idrogeomorfologico, garantire, nel caso di modifiche sostanziali della maglia agraria, che le soluzioni funzionali individuate siano coerenti (per forma e dimensione) con il contesto paesaggistico; negli interventi di rimodellamento prevedere la realizzazione di adeguate reti ecologiche in grado di migliorarne i livelli di permeabilità;

2.4 - negli interventi di nuova edificazione assicurare la coerenza con il contesto paesaggistico per forma dimensione e localizzazione;

2.6 - tutelare e valorizzare la rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio e favorire il riutilizzo del patrimonio abitativo e l'accessibilità alle zone rurali

Obiettivo 3 - Salvaguardare la riconoscibilità del sistema insediativo storico collinare e montano, e valorizzare gli ambienti agro-pastorali tradizionali e i paesaggi forestali.

Direttive correlate: Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.2 - tutelare l'integrità morfologica, i caratteri storici identitari, le visuali percepite dal sistema insediativo di antica formazione;

3.3 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storicoculturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico (la Necropoli di Poggio Renzo, Poggio della Pellegrina-Monteverene-San Paolo e le aree di Poggio La Tomba e Poggio Montollo, la necropoli delle Pianacce-Cristianello e di Solaia, l'area santuariale a Castelsecco);

3.4 - mantenere la relazione tra il sistema insediativo storico e il tessuto dei coltivi mediante la conservazione delle aree rurali poste attorno ai nuclei storici;

3.5 - attuare la gestione forestale sostenibile finalizzandola al miglioramento della qualità ecologica dei boschi, alla tutela dagli incendi estivi (con particolare riferimento ai rilievi sovrastanti Cortona e Castiglion Fiorentino), alla conservazione dei relittuali boschi mesofili di elevato valore naturalistico, con particolare riferimento a quelli di Pietraporciana e del Monte Cetona (faggete) e, ove possibile, alla tutela e ampliamento dei boschi isolati pianiziali o collinari (con particolare riferimento al Bosco di rovere di Sargiano).

2.1.2. Disciplina dei beni paesaggistici e ulteriori disposizioni

Beni paesaggistici

Ai sensi del Codice, il PIT/PPR contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 Codice BCP) o di legge (art.142 Codice BCP), oltre che della cartografazione georeferenziata delle aree interessate da ciascun vincolo, (con alcune eccezioni dovute alla mancanza delle informazioni di riferimento usi civici).

Disciplina dei beni paesaggistici:

- prescrizioni d'uso relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.134 comma 1 lettera a) ed art.136 del Codice),

- prescrizioni d'uso relative alle aree tutelate per legge (art. 134, comma 1, lettera b) e art. 142, comma 1, del Codice):

- Lettera a - Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice);
- Lettera b - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice);
- Lettera c - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice);
- Lettera d - Montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice);
- Lettera e - Circhi glaciali (art.142. c.1, lett. e, Codice);
- Lettera f - Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice);
- Lettera g - Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice);

- Lettera h - Zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice);
- Lettera i - zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i, Codice)
- Lettera m – zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice).

- prescrizioni d'uso relative ai beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004

Ulteriori dispositivi

Norme comuni sulle energie rinnovabili:

- prescrizioni relative al corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio di impianti per energie rinnovabili di cui ai seguenti allegati del PIT-PPR:
 - o Allegato 1A – Norme comuni energie rinnovabili impianti di produzione di energia elettrica da biomasse
 - o Allegato 1B – Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici

2.2. La verifica di coerenza e conformità con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT-PPR)

2.2.1. Disposizioni generali, Invarianti e scheda d'ambito

L'impostazione dello strumento di governo del territorio di natura strutturale è stata concepita in funzione della coerenza e della conformità al PIT/PPR con una doppia finalità: l'obbligo dell'adempimento normativo e l'adesione, consapevole e condivisa, ai contenuti e all'approccio culturale promossi nel PIT/PPR.

Il Piano Strutturale risulta conforme alla Disciplina del PIT-PPR ed alle disposizioni (obiettivi generali e specifici, direttive, prescrizioni) che sostanziano lo Statuto del territorio regionale (Titolo 2 della Disciplina) in modo puntuale in riferimento a:

- PARTE II STATUTO DEL TERRITORIO

- TITOLO I Le invarianti strutturali
 - Capo I – Invariante I – I caratteri idrogeomorfologici
 - Capo II – Invariante II – I caratteri ecosistemici del paesaggio
 - Capo III – Invariante III – I caratteri dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
 - Capo IV – Invariante I – I caratteri morfotipologici dei sistemi agro-ambientali
- TITOLO V RICOGNIZIONE DELLE PRESCRIZIONI SOVRAORDINATE
 - o Disciplina dei beni paesaggistici
 - o Vincolo idrogeologico
 - o Risorse e giacimenti del Piano Regionale Cave

Riguardo alle invarianti strutturali, il PS propone una contestualizzazione delle quattro invarianti strutturali del PIT/PPR mediante specifici approfondimenti analitici. Per ogni invariante è stata predisposta una lettura e una declinazione territoriale mediante

l'individuazione dei morfotipi sulla base dell'abaco del PIT/PPR; rispetto a quelli illustrati nelle invarianti strutturali del PIT/PPR, i morfotipi sono stati definiti con una perimetrazione di maggior dettaglio di scala e con una verifica sui luoghi. Nella disciplina di piano al Titolo II per ciascun morfotipo sono definiti le prescrizioni specifiche (in forma obiettivi e/o di direttive per la pianificazione operativa e/o Le indicazioni per le azioni progettuali). Le invarianti strutturali sono illustrate, mediante l'individuazione dei morfotipi, nelle Carte:

- C3.1 Invariante I: Caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- C3.2 Invariante II: Caratteri ecosistemici dei paesaggi
- C3.3 Invariante III: Carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
- C3.4 Invariante IV: Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali.

Riguardo al sistema idrografico e al vincolo idrogeologico, il Piano recepisce la perimetrazione del suddetto vincolo così come riportato dal Geoscopio – Regione Toscana – SITA e recepisce le disposizioni dell'art.16 della Disciplina del Piano del PIT-PPR.

Riguardo alle risorse e ai giacimenti estrattivi e alle cave, il PS fa riferimento all'art. 239 della LR 65/2014.

La struttura del PS e la sua disciplina oltre alla componente statutaria presenta una parte strategica che, anche nella sua organizzazione, richiama le disposizioni e gli indirizzi del PIT/PPR:

- PARTE III STRATEGIA DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
 - TITOLO I STRATEGIE DEL PIANO
 - Obiettivi generali e obiettivi specifici del Piano
 - a. Città e insediamenti urbani
 - ...
 - b. Territorio rurale
 - ...
 - c. Mobilità & infrastrutture
 - ...
 - TITOLO II Unità Territoriali ORGANICHE Elementari

La parte strategica del piano è rappresentata graficamente dalle seguenti carte:

D Strategia dello sviluppo sostenibile

D2.1 Strategia dello sviluppo sostenibile schemi descrittivi

D 4. Strategia dello sviluppo sostenibile UTOE

La componente strategica del PS che ha determinato lo sviluppo del PO, oltre ad osservare le disposizioni normative della LR 65/2014, richiama le indicazioni del Titolo III della disciplina del PIT/PPR.

2.2.2. Disciplina dei beni paesaggistici e ulteriori disposizioni

Beni paesaggistici

I beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 Codice BCP) o di legge (art.142 Codice BCP) presenti nel territorio comunale le cui prescrizioni sono recepite nel PS di Arezzo sono riportati di seguito.

Disciplina dei beni paesaggistici:

- prescrizioni d'uso relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico (art.134 comma 1 lettera a) ed art.136 del Codice),

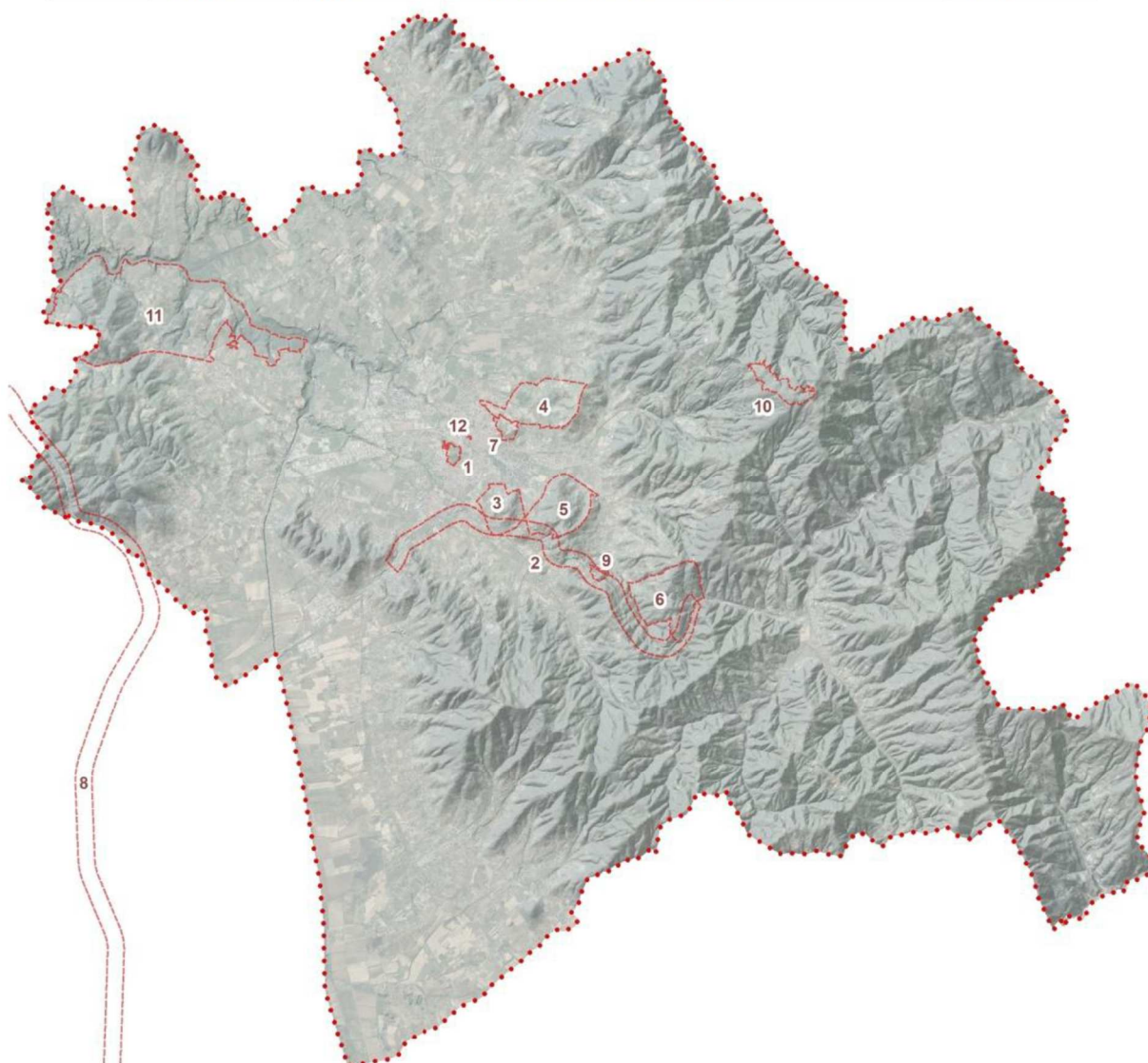
- prescrizioni d'uso relative alle aree tutelate per legge (art. 134, comma 1, lettera b) e art. 142, comma 1, del Codice):

- Lettera b - Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice);
- Lettera c - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice);
- Lettera f - Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice);
- Lettera g - Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice);
- Lettera h - Zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h, Codice);
- Lettera m – zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice).

- prescrizioni d'uso relative ai beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004.

Nel territorio di Arezzo sono presenti 12 aree oggetto di specifico Decreto di Dichiarazione di Notevole Interesse pubblico, ai sensi dell'articolo 136 del Codice.

Legenda	Codice Regionale	Codice Ministeriale	Denominazione	Data DM
1	9051007	90011	ZONA DELLA COLLINA DI PIONTA	25/03/1965
2	9051010	90012	FASCE LATERALI DELLA SUPERSTRADA DEI DUE MARI	27/03/1970
3	9051114	90007	COLLE DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE	25/05/1962
4	9051117	90009	COLLE DI SAN FABIANO	25/05/1962
5	9051121	90008	COLLE DI CASTEL SECCO E SAN CORNELIO	25/05/1962
6	9051147	90006	ZONA DELLO 'SCOPETONE'	13/01/1959
7	9051185	90005	ZONA DELLA FORTEZZA MEDICEA	20/10/1956
8	9051246	90014	ZONE GODIBILI DALL'AUTOSTRADA DEL SOLE	29/01/1969
9	9051305	90010	TERRENI BOSCHIVI IN LOCALITA' STOPPEDARCA	12/07/1964
10	9051308	90004	ZONA DENOMINATA ALPE DI POTI	20/04/1954
11	9051349	non presente nel SITAP	ZONA DEL BACINO ARTIFICIALE DELLA PENNA	17/02/1988 26/11/1987
12	9051353	90006	GIARDINO DI PROPRIETA' PRIVATA	28/06/1956



Il PS recepisce i beni paesaggistici art. 142 lettera f e lettera g così come riportati nel Geoscopio – Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico.

Il PS recepisce i beni paesaggistici art. 142 lettera b e lettera c così come riportati nel Geoscopio–Cartografia del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, rispetto a cui presenta – sulla base di analisi ricognitive svolte dagli uffici tecnici e limitatamente ad alcuni aree di

tutela – una proposta di non sussistenza come illustrato nella Carta dei Vincoli – C5.1 Carta dei vincoli paesaggistici.

Si riporta di seguito una tabella di sintesi relativa alle verifiche predisposte in merito ai territori contermini ai laghi - lettera b.

LOCALITÀ	DESCRIZIONE	Stato autorizzativo
Loc. Casa al Cincio	Trattasi di invaso in corrispondenza del fiume Arno	invaso del fiume Arno
Loc. Badicroce	Non vincolato in quanto realizzato per finalità produttive aziendali e agricole	Aut. Regione Toscana del 28/07/1969 n. 8112
Loc. Ranco di Frassineto	Non vincolato in quanto realizzato per le finalità produttive aziendali e agricole	In corso di verifica dell'autorizzazione
Loc. Marcena – La Pazienza	Non vincolato in quanto realizzato per le finalità produttive aziendali e agricole	Svincolo per la concessione di derivazione
Loc. Frassineto Poggio Rosso	Non vincolato in quanto realizzato per le finalità produttive aziendali e agricole	Aut. Regione Toscana del 25/08/1994 n. 8274
Loc. Policiano	Non vincolato in quanto realizzato per le finalità produttive aziendali e agricole	Concessione di Derivazione Aut. G.C. del 07/04/1971
Loc. Quarata – Cavoni Torbiere	Aree protette – Riserva Naturale Ponte Buriano e Penna – Sic – Piano Arno	Scopo venatorio e Sic

Si riporta di seguito una tabella di sintesi relativa alle verifiche predisposte in merito ai corsi d'acqua - lettera c.

DENOMINAZIONE_ELENCO	SBOCCO	COMUNI	LIMITI	CORPI IDRICI	INDIVIDUAZIONE NEL SISTEMA DELLE ACQUE (VERIFICA UFFICIO)	PIT DCR 37/2015 GRAFICO (VERIFICA CONFORMITA')	TRATTO VINCOLATO
FIUME ARNO	TIRRENO	AREZZO,	VEDI RD 1899 e 1930		INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Tutto il tratto che attraversa il territorio comunale
FOSSO FELCAIA INF. N. 1	ARNO	CASTIGLION FIBOCCHI	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL TORRENTE HA LE ORIGINI A " LE CAPANELLE "	Non individuato nel sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco 1 per mt. 600 a monte
FOSSO DI BURIANA	ARNO	AREZZO	DALLO SBOCCO PER KM 2 VERSO MONTE	Non individuato nel sistema delle acque	INDIVIDUATO (riferimento CTR)	CONGRUENTE	Dallo sbocco sull'Arno per mt. 600 a monte
BORRO DELLA DOCCIA INF. N. 1	ARNO	AREZZO ; CASTIGLION FIBOCCHI	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL TORRENTE HA LE ORIGINI A CASE "SEDO DEL CHIMENTI "	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dalla sorgente all'incrocio strada Meliciano-Castiglion Fibocchi. Dallo sbocco fino alla mt. 450 a monte.
RIO DI GIOVI	ARNO	AREZZO	DALLO SBOCCO PER KM 1,6 VERSO MONTE	Non individuato nel sistema delle acque	INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dallo sbocco sull'Arno alla ferrovia Arezzo Pratovecchio Stia
FOSSO DETTO L'OCANO INF.N. 122	CHIASSA	AREZZO ; SUBBIANO	DALLO SBOCCO ALLA CONFLUENZA SOTTO CASOLI AD EST	Non individuato nel sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Svincolo totale
TORRENTE CHIASSACCIA INF. N.122	CHIASSA	SUBBIANO ; ANGIARI	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. HA ORIGINE A POGGIO SCANNO		INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini. ha origine a Poggio Scanno
FOSSO VEZZANO INF.N. 125	CHIASSACCE	AREZZO	DALLO SBOCCO PER KM 2,5 VERSO MONTE	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco per km 2,5 verso monte.
FOSSO DELL' ANTECCHIO INF. N. 122	CHIASSA	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLA CONFLUENZA DEI DUE RAMI CHE SCENDONO DA LUCIGNANELLO	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Svincolo totale

CANALE MAESTRO DELLA CHIANA	ARNO	AREZZO ; CASTIGLION FIORENTINO ; CIVITELLA IN VAL DI CHIANA ; CORTONA ; FOIANO DELLA CHIANA ; MARCIANO DELLA CHIANA ; MONTE SAN SAVINO	DALLO SBOCCO AL PUNTO OVE ESCE DI PROVINCIA, CESSANDO DI ESSERE CONFINE	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dallo sbocco in 1 fino alla confluenza con il Burrone del Doccio
FOSSO VECCIALE INFLUENTE NEL N. 1	ARNO	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. HA LE ORIGINI PRESSO QUARATA	Non individuato nel sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini. Il fosso ha le origini presso Quarata
TORRENTE CASTRO O CASTRUZZO INF. N. 128	CHIANA	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL TORRENTE HA LE ORIGINI A POMAIO.		INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dalla sorgente fino a 500 mt a valle con la confluenza col 132
TORRENTE MASPINO	CASTRO	AREZZO	R.D.7 MAGGIO 1899 : DALLO SBOCCO SINO AL SENTIERO SAN POLO ANTRIA; R.D.13 MARZO 1930 : DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL TORRENTE HA LE ORIGINI A "LA VERNA".	Non riconosciuto nel sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dal limite nord quadrante 114 Il alle origini
TORRENTE FRASSINA O DI ANTRIA	MASPINO	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL TORRENTE HA LE ORIGINI A MONTE CASTELLACCIO	Non riconosciuto nel sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Svincolo totale
RIO DI GAVARDELLO O DI SAN POLO	CASTRO	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL TORRENTE HA LE ORIGINI A MONTE CASTELLACCIO	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dalle origini all'incrocio con la strada Arezzo Antria
BORRO DI COGNAIA INF. N. 129	CASTRO	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI.		INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini
BORRO BICCHIERAIA INF. N.129	CASTRO	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI.		INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Tratto I : da mt.200 a valle della confluenza col 134 (fosso di Covole) alla tangenza a quota 274 con la strada Staggiano-Pantano-Soldino. Tratto II : Dalla sorgente a mt. 200 a valle della sua biforcazione in loc. Le Ghiaie (definita erroneamente Ghiandaia).
FOSSO DI COVOLE O DI CAMPALLE INF. N. 133	BICCHIERAIA	AREZZO	DALLO SBOCCO FINO A CAMPA	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dalla sorgente al ponte sulla carreggiabile che conduce a Stoppe d'Arca
TORRENTE VINGONE INF. N. 128	CHIANA	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL TORRENTE HA LE ORIGINI A MONTE CAMURCINA		INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dall'incrocio carrabile Gellaio-Gagnone alle origini. NOTA: nella definizione del tratto vincolato viene erroneamente riportato il toponimo Gellaio in luogo di Cellaio.
FOSSO DI VALTINA O DEL RIO INF. N. 135	VINGONE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dalla sorgente alla tangente a quota 297 con la carreggiata che sale a Saccione quota 424
CHIANICELLO INF.128	CHIANA	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI.		INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini
RIO SELLINA	CHIANA	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLA STRADA PERUGINA	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dalla sorgente all'incrocio con la strada San Marco Santa Firmina
RIO FONTANELLE INF. N. 128	CHIANA	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI	Riconosciuto in sistema delle acque	NON INDIVIDUATO	DA VERIFICARE	Dallo sbocco alle origini.
RIO DELL'OLMO INF. N. 128	CHIANA	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dalla sorgente all'incrocio con la ferrovia Firenze Roma
RIO S. ANASTASIO	CHIANA	AREZZO	DALLO SBOCCO AL SUO OPIFICIO	Non individuato nel sistema delle acque	INDIVIDUATO (già individuato)	CONGRUENTE	Dalla sorgente a mt. 600 a monte dell'incrocio con la SS 71
RIO DI RIOLO O DI PIEVE A QUARTO INF.N.128	CHIANA	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI		NON INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dalla sorgente a mt.1200 a monte della SS71
RIO BENNATI O DEL MATTO INF. N. 128	CHIANA	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO (riferimento carta del reticolo idrografico DCRT 57/2013 e DCRT 9/2015)	NON CONGRUENTE	Svincolo totale

FOSSO GIUNCHIGLIA O DELLA DOCCIA	CHIANA	AREZZO	TUTTO IL SUO CORSO	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO (riferimento carta del reticolo idrografico DCRT 57/2013 e DCRT 9/2015)	NON CONGRUENTE	Svincolo totale
RIO PIGLI	CHIANA	AREZZO	DALLO SBOCCO FINO A PIGLI	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO (riferimento carta del reticolo idrografico DCRT 57/2013 e DCRT 9/2015)	NON CONGRUENTE	Svincolo totale
RIO LAME	CHIANA	AREZZO	TUTTO IL SUO CORSO	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO (riferimento CTR riferimento carta del reticolo idrografico DCRT57/2013 e DCRT19/2015)	NON CONGRUENTE	Svincolo totale
FOSSO DI RIOLO O DELLA VALLE	CHIANA	AREZZO	TUTTO IL SUO CORSO	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Tutto il suo corso
RIO PULICIANO	CHIANA	AREZZO	TUTTO IL SUO CORSO	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO (riferimento CTR riferimento carta del reticolo idrografico DCRT57/2013 e DCRT19/2015)	NON CONGRUENTE	Svincolo totale
RIO GROSSO	CHIANA	AREZZO	DALLO SBOCCO FINO A RIGUTTINO E FIGLINE	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dalla sorgente a mt.1200 a monte della SS 71
FOSSO RIGUTINO INF. N. 145	GROSSO	AREZZO	DALLO SBOCCO FINO A KM 1 A MONTE DI PIAGGETELLA	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dalla sorgente a mt.1000 a monte della SS 71
RIO DI COZZANO	CHIANA	AREZZO ; CASTIGLION FIORENTINO	DALLO SBOCCO A KM 1,5 A MONTE DELLA STRADA PERUGINA	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dalla sorgente a mt.700 a monte della SS 71 (FUORI DAL TERRITORIO DEL COMUNE DI AREZZO)
RIO DI VITIANO INF. N. 147	COZZANO	AREZZO	DALLO SBOCCO A KM 1,5 A MONTE DELLA STRADA PERUGINA	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dallo sorgente alla quota 310 in loc. Fondaccio
CANALE DI MONTECCHIO E RIO DEGLI ANGIOLI	CHIANA	AREZZO ; CASTIGLION FIORENTINO ; CORTONA	DALLO SBOCCO AL PONTE DELLA FERROVIA PERUGIA-AREZZO	Riconosciuto in sistema delle acque		NON PRESENTE NEL COMUNE DI AREZZO	
TORRENTE VINGONE	MONTECCHIO	CASTIGLION FIORENTINO			INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	
RIO REGOLA INF. N. 128	CHIANA	AREZZO ; CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI	Riconosciuto in sistema delle acque			
REGLIA DI MUGLIANO E FOSSO DEL RIOLO	CHIANA	AREZZO ; CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	DALLO SBOCCO ALLA CONFLUENZA COL RIO CHE SCENDE DA EST DI BELVEDERE ED OVEST DI TUORI	Riconosciuto in sistema delle acque		NON PRESENTE NEL COMUNE DI AREZZO (FOSSO DI RIOLO)	
REGLIA DI MUGLIANO E FOSSO DEL RIOLO	CHIANA	AREZZO ; CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	DALLO SBOCCO ALLA CONFLUENZA COL RIO CHE SCENDE DA EST DI BELVEDERE ED OVEST DI TUORI	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO (riferimento CTR)	NON CONGRUENTE	Svincolo totale
TORRENTE LOTA					INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dalle origini a mt. 400 a valle dell'incrocio con l'autostrada del sole
TORRENTE VINGONE INF. N. 212	LOTA				INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dalla sorgente all'incrocio con la linea retta congiungente quota 318 (podere San Zio) con la quota 328 (podere Belvedere)
FOSSO DEL POZZOLO	CHIANA	AREZZO	DALLO SBOCCO PER KM 2 VERSO MONTE	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO (riferimento carta del reticolo idrografico DCRT 57/2013 e DCRT 9/2015)	NON CONGRUENTE	Svincolo totale
FOSSO DEL FUSATO INF. N. 128	CHIANA	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO (riferimento carta del reticolo idrografico DCRT 57/2013 e DCRT 9/2015)	NON CONGRUENTE	400 mt dallo sbocco in 128

FOSSO DI MONTE INF. N. 128	CHIANA	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO (riferimento carta del reticolo idrografico DCRT 57/2013 e DCRT 9/2015)	NON CONGRUENTE	Dalla sorgente a mt. 200 a monte incrocio strada Pieve a Maiano Pratantico - Dallo sbocco in 128 per mt. 200 a monte
FOSSO DEL PALAZZONE	ARNO	CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	DALLO SBOCCO ALLA CONFLUENZA SOTTO MARIESA A NORD-OVEST	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini
TORRENTE NESTORE DI S. EGIDIO INF. 259	TEVERE	AREZZO	TUTTO IL TRATTO SCORRENTE IN PROVINCIA. PASSA IN PROVINCIA DI PERUGIA OVE HA LO SBOCCO E VI FIGURA NELL'ELENCO. IL TORRENTE HA LE ORIGINI AL MONTE CUCULO.		INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Tutto il tratto di provincia origine Monte Cuculo
FOSSO LARGNANO INF. N. 267	NESTORE	CORTONA; AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL FOSSO HA LE ORIGINI A POGGIO FONTANINE		INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini
TORRENTE ANSINA	NESTORE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL FOSSO HA LE ORIGINI A MONTE DOGANA		INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini
FOSSO RANCIONE INF. N. 275	ANSINA	AREZZO	DALLO SBOCCO ALL' ULTIMO OPIFICIO	Non individuato nel sistema delle acque	Non è possibile individuare nel sistema delle acque.	CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini
FOSSO DI CASTELLO INF. N. 275	ANSINA	AREZZO	DALLO SBOCCO ALL' ULTIMO OPIFICIO	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini. Ha origine a il Castello
FOSSO DI CASALORSO INF. N. 275	ANSINA	AREZZO	DALLO SBOCCO ALL' ULTIMO OPIFICIO	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini.
TORRENTE AGGIA INF. 259	TEVERE	MONTE SANTA MARIA	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI.IL FOSSO HA LE ORIGINI A MONTE CEDRONE		INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Tutto il tratto scorrente in provincia o che ne è confine. E' per breve tratto confine con la provincia di Perugia, ove passa, e vi figura nell'elenco. Il torrente ha le origini a Poggio dello Spicchio.
TORRENTE CERFONE INF. 259	TEVERE	ANGHIARI, MONTERCHI, AREZZO	TUTTO IL TRATTO SCORRENTE IN PROVINCIA. PASSA IN PROVINCIA DI PERUGIA DOVE HA SBOCCO E VI FIGURA NELL'ELENCO. IL TORRENTE HA LE ORIGINI A POGGIO PRATELLO.		INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dall'origine fino all'incrocio a quota 326 con carreggiabile Fornace-Ranco
TORRENTE PADONCHIA	CERFONE	MONTERCHI SANTA MARIA TIBERINA AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL FOSSO HA ORIGINE A MONTE FAVALTO		INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dall'origine fino a 1200 mt. dalla confluenza con 286/2.
FOSSO ORTALI INF.286	PADONCHIA		DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL FOSSO HA LE ORIGINI A POGGIO CAPANNACCE		INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini
FOSSO DI BAVIGNANI INF. N. 281	CERFONE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL FOSSO HA LE ORIGINI DA POGGIO DI BIVIGNANO	Riconosciuto in sistema delle acque		NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini.
FOSSO DELL'ACQUA NERA O DI PASCILLE O VIGNAREGGIO INF. N. 281	CERFONE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL FOSSO HA LE ORIGINI DA POGGIO DI FRASCALE	Riconosciuto in sistema delle acque		NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini.
FOSSO LATERINA INF. N. 287	PISCILLE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL FOSSO HA LE ORIGINI DA POGGIO DELL'ANIELLO	Non individuato nel sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini.
RIO GIUNCELLE INF. N. 281	CERFONE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL RIO HA LE ORIGINI DA POGGIO NOVOLI	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini.
FOSSO DI MARANO INF. N. 281	CERFONE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini.
FOSSO PORELLI INF. N. 281	CERFONE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL FOSSO HA LE ORIGINI DA POGGIO DELLO SBIRRO	Non individuato nel sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini.
BORRO DI S.AGATA INF. N. 281	CERFONE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL BORRO HA LE ORIGINI DA POGGIO SPINO	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini.
BORRO DI SAN CHIMENTO INF. 281	CERFONE	AREZZO; CASTIGLION F.NO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini.
FOSSO BADCROCE O COTRO STERCORAIO INF. N. 290	S. CHIMENTO	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL FOSSO HA LE ORIGINI DA POGGIO FALZOLI	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini.
RIO FIUMICELLO 1°	CERFONE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI.	Riconosciuto	INDIVIDUATO	NON	Dallo sbocco alle origini. Ha

INF. N. 281			IL RIO HA LE ORIGINI DA POGGIO DEL POLLAIO	in sistema delle acque		CONGRUENTE	origine a Poggio del Pollaio
RIO FIUMICELLO 2° INF. N. 281	CERFONE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. HA ORIGINE A DESTRA DI MONTE GAVINO	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini. ha origine a destra di Monte Gavino.
RIO BUIANO INF. N. 293	FIUMICELLO 2°	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL RIO HA LE ORIGINI DALLA DESTRA DI POGGIO DEI CONTI	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO (riferimento toponimo CTR - Dallo sbocco alle origini. Ha origine a destra di Poggio dei Conti)	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini. Ha origine a Poggio dei Conti
RIO DI POLLAIO INF. N. 281	CERFONE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL RIO HA LE ORIGINI DA POGGIO DI POLLAIO	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini. Il rio ha le origini da Poggio di Pollaio
FOSSO DI FAGGETA O DEI MULI INF. N.281	CERFONE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL FOSSO HA LE ORIGINI DALLA MONTANINA	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini. Il fosso ha le origini alla Montanina.
FOSSO DI FAGGETA O DEI MULI INF. N.281	CERFONE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL FOSSO HA LE ORIGINI DALLA MONTANINA	Riconosciuto in sistema delle acque	come sopra	come sopra	come sopra
FOSSO DEL BAGNO INF. N. 281	CERFONE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL FOSSO HA LE ORIGINI DA MONTE PRIMO	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini. Il fosso ha le origini da Monte Primo
FOSSO DI BAGNAIA INF. N. 281	CERFONE	AREZZO	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL FOSSO HA LE ORIGINI DA POGGIO DI BELVEDERE	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dallo sbocco alle origini. Il fosso ha le origini da Poggio di Belvedere
RIO DI TORTIGLIANO o CORCIANO INF.N. 296	SOVARA	ANGHIARI,	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL RIO HA LE ORIGINI DA BADIA DI SAN VERIANO	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dalla sorgente a m. 600 a monte dell'incrocio con strada Catigliano Anghiari
RIO CESTOLA INF. N. 296	SOVARA	ANGHIARI,	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL RIO HA LE ORIGINI DA POGGIO DI SCANNO	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dalla sorgente a m. 1100 a monte dallo sbocco
FOSSO TEVERINA INF. N. 296	SOVARA	ANGHIARI,	DALLO SBOCCO ALLE ORIGINI. IL FOSSO HA LE ORIGINI A SAN PIETRO.	Riconosciuto in sistema delle acque	INDIVIDUATO	NON CONGRUENTE	Dalla sorgente a m. 450 a monte dallo sbocco

In merito alle "zone gravate da usi civici", il PS fa presente che è in corso di svolgimento una ricognizione finalizzata a verificare e definire la perimetrazione degli usi civici; al termine della ricognizione la perimetrazione sarà acquisita nel PS con valenza di vincolo. Si segnala che, allo stato attuale, è emerso un singolo ambito territoriale ricadente nella categoria di uso civico (in fase di verifica) relativo al poggio Lignano e "volgarmente" denominato "Comunanze o Comunaglie di Rigutino" soggetto al godimento del diritto essenziale di legnatico.

In merito alle zone di interesse archeologico, nell'ambito della redazione del piano è stata effettuata la raccolta e catalogazione dei dati riguardanti 722 siti di interesse archeologico ricadenti all'interno del territorio comunale di Arezzo (481 nel territorio e 241 nella città). I dati raccolti fotografano la situazione nota dall'edito e costituiscono una prima catalogazione e rappresentazione spaziale delle evidenze archeologiche del territorio.

Per quanto riguarda la rappresentazione geometrica si è deciso di utilizzare la sola rappresentazione puntuale (Tav.: B2.3.7 Evidenze e segnalazioni archeologiche del territorio), pur conoscendo le limitazioni che questo comporta nell'ambito di tutela e pianificazione del territorio. Ad ogni elemento puntuale è stato quindi associato un ambito di pertinenza attraverso l'applicazione di un buffer, differenziato in ragione della tipologia di ritrovamento, identificativo dell'area di potenziale interesse e rischio archeologico.

Criteri di attribuzione della dimensione del buffer:

A - nel territorio:

- buffer 20 m. = segnalazioni e spargimenti di piccola entità (es. ritrovamenti di materiali sporadici, singole segnalazioni come tombe o muri isolati, piccoli spargimenti di materiali mobili);
- buffer 50 m. = segnalazioni e spargimenti di media entità (es. piccoli edifici o strutture murarie, piccole necropoli, spargimenti di materiali mobili di medie dimensioni);

- buffer 100 m. = segnalazioni di grandi entità (es. ville, impianti e necropoli di grandi dimensioni, villaggi o castelli, grandi areali di spargimento di materiali mobili).

B - nella città:

- buffer 10 m. = segnalazioni e spargimenti di piccola entità (es. ritrovamenti di materiali sporadici, singole segnalazioni come tombe o muri isolati, piccoli spargimenti di materiali mobili);

- buffer 20 m. = segnalazioni e spargimenti di media entità (es. piccoli edifici o strutture murarie, piccole necropoli, spargimenti di materiali mobili di medie dimensioni);

- buffer 50 m. = segnalazioni di grandi entità (es. ville, impianti e necropoli di grandi dimensioni, villaggi o castelli, grandi areali di spargimento di materiali mobili).

Nelle aree di potenziale interesse e rischio archeologico, non ricadenti all'interno di ambiti già vincolati ai sensi della Parte II del D.Lgs 42/2004, il Piano prevede la segnalazione preventiva per gli interventi che prevedono scavi e movimenti terra.

Ulteriori dispositivi

Il PS recepisce le prescrizioni relative alle norme comuni sulle energie rinnovabili (produzione di energia elettrica da biomasse e impianti eolici) e le perimetrazioni LR.11/2011 art. 7 Perimetrazioni – Norme in materia di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, nello specifico (oltre alle aree sottoposte a vincolo paesaggistico): LR 11/2011 Art. 7 - Zone all'interno di coni visivi e panoramici; LR 11/2011 Art. 7 - Aree agricole di particolare pregio; LR 11/2011 Art. 7 - Diversa perimetrazione in aree DOP e IGP.

Nella seguente tabella sono messi in relazione i principali contenuti de PIT con valenza di piano paesaggistico con gli articoli della Disciplina del PS e delle NTA del PO. I contenuti del PIT/PPR riguardano:

- La Disciplina di Piano (con riferimento in particolare alle invarianti strutturali)
- Disciplina beni paesaggistici - Elaborato 8B
- La Scheda d'ambito di paesaggio n. 15

Piano	Disciplina PS	Normativa PO
Disciplina di piano PIT/PPR		
TITOLO 1 – IL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO		
Articolo 1 - Finalità e contenuti del Piano di Indirizzo territoriale con valenza di Piano Paesaggistico		
Articolo 2 - Valenza del Piano e natura della disciplina		
Articolo 3 - Articolazione della disciplina del Piano		
Articolo 4 – Carattere delle disposizioni		
TITOLO 2 - STATUTO DEL TERRITORIO TOSCANO		
Articolo 5 – Elaborati del Piano		
Articolo 6 - Il patrimonio territoriale toscano e le sue invarianti strutturali	Art. 4; Art. 5; Art. 6; Art. 7	Art. 24
Articolo 7 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"	Art. 8-Art. 17	
Articolo 8 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio"	Art. 18-Art. 25	Art. 63; Art. 96
Articolo 9 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"	Art. 26-Art. 29; Art. 39; Art. 52	Titolo II - Art. 25; Art. 59; Art. 60
Articolo 10 - Disposizioni per i centri e i nuclei storici	Art. 42	Art. 24; Art. 57; Art. 58
Articolo 11 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"	Art. 30-Art. 38; Art. 40; Art. 41	Art. 37-Art. 56
Articolo 12 - Disposizioni relative alle invarianti strutturali	Art. 26-Art. 29; Art. 39;	
Articolo 13 - Ambiti di paesaggio e relativa disciplina		
Articolo 14 - Oggetto della disciplina dei beni paesaggistici	Art. 46	Art. 17; Art. 18; Art. 19; Art. 20
Articolo 15 - Disciplina degli ulteriori contesti		
Articolo 16 - Sistema idrografico della Toscana	Art. 47	Art. 16
Articolo 17 - Norme generali (attività estrattive)		Art. 131
Articolo 18 - Efficacia del Piano rispetto agli atti di governo del territorio vigenti		
Articolo 19 - Efficacia del Piano rispetto agli interventi da realizzarsi sugli immobili e sulle aree sottoposti a tutela paesaggistica		
Articolo 20 - Conformazione e adeguamento al Piano degli atti di governo del territorio	Art. 44	
Articolo 21 - Procedura di conformazione o adeguamento degli atti di governo del territorio	Art. 44	
Articolo 22 - Individuazione delle aree di cui all'art.143, comma 4, lettere a) e b) del Codice		
Articolo 23 – Disposizioni transitorie		
TITOLO 3 – LA STRATEGIA DELLO SVILUPPO TERRITORIALE		
Articolo 24 - La strategia dello sviluppo territoriale	Art. 51; Art. 52; Art. 53Art. 55; Art. 56; Art. 57	Art. 111
Articolo 25 - L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana	Art. 52	
Articolo 26 - L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca		

Articolo 27 - La mobilità intra e interregionale		Art. 54	Art. 98; Art. 99
Articolo 28 - La presenza industriale in Toscana		Art. 52	
Articolo 29 - La pianificazione territoriale in materia di commercio			
Articolo 30 - Pianificazione territoriale in materia di grandi strutture di vendita			
Articolo 31 - Le infrastrutture di interesse unitario regionale. Definizione tematica			
Articolo 32 -Le infrastrutture di interesse unitario regionale		Art. 44	
Articolo 33 - Valutazione e monitoraggio			
Articolo 34 – Contenuti (progetti di paesaggio)		Art. 44	
Disciplina beni paesaggistici Elaborato 8B		Art. 4; Art. 46; Art. 47 Tav.: C5.1 Carta dei vincoli paesaggistici; C5.2 Carta dei vincoli storico culturali; C5.3 Carta dei vincoli ambientali	Art. 29;
Scheda ambito 15			
Profilo dell'ambito			
Descrizione interpretativa			
Invarianti strutturali	I	Art. 8-Art. 17	
	II	Art. 18-Art. 25	
	III	Art. 26-Art. 29	
	IV	Art. 30-Art. 38	
Interpretazione di sintesi		Art. 4; Art. 5; Art. 6	Art. 24
Indirizzi per le politiche	1-15	Art. 8-Art. 17; Art. 18-Art. 25; Art. 30-Art. 38; Art. 40-41; Art. 51 e 53;	
	15-23	Art. 39; Art. 48-50; Art. 51-54;	
Disciplina d'uso	Obiettivo 1	Art. 6; Art. 18-Art. 25; Art. 30-Art. 38; Art. 39-42	Art. 24; Art. 37-57
	Obiettivo 2	Art. 30-Art. 38	Art. 37-57
	Obiettivo 3		

3. LA COERENZA E LA CONFORMITÀ CON IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI AREZZO (PTC)

3.1. Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (PTC)

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo è stato approvato con D.G.P. n. 72 del 16 maggio 2000. Ancora tale strumento non è stato adeguato ed aggiornato alla luce del nuovo PIT/PPR e della L.R. 65/14, la sua lettura deve quindi essere contemperata alle novità regionali. Ciò non vuol dire, come vedremo, che non siano comunque utili analisi e studi contenuti nel Quadro conoscitivo e che norme e prescrizioni siano in conflitto con il PIT/PPR che anzi sembra andare nel solco tracciato ben quattordici anni prima dal PTCP della Provincia di Arezzo per quanto riguarda gli aspetti di tutela ambientale e paesaggistica.

La struttura

Una volta riconosciute le risorse essenziali del territorio all'interno del Quadro Conoscitivo e definiti gli obiettivi per ciascun sistema e sottosistema, il PTCP della provincia di Arezzo si articola in: indirizzi, direttive, prescrizioni e indicazioni.

Gli indirizzi hanno valore orientativo per la pianificazione comunale, al fine di favorire il conseguimento degli obiettivi espressi dal PTC.

Le direttive costituiscono il riferimento specifico per l'accertamento di compatibilità tra PTC e Piano Strutturale e sono conseguenti al livello di definizione delle conoscenze delle risorse essenziali del territorio.

Le prescrizioni contengono le scelte localizzative riguardanti i sistemi territoriali, i sistemi infrastrutturali e di servizio di competenza sovracomunale ed i piani provinciali di settore.

Le indicazioni sono infine dei contributi di carattere tecnico messi a disposizione dei comuni per meglio definire e costruire i propri strumenti urbanistici.

La struttura del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo individua un primo livello analitico e normativo nei sistemi territoriali, articolati in sottosistemi corrispondenti a complessi "strati tematici": le Unità di paesaggio, le Zone agronomiche, i Tipi e le Varianti del paesaggio agrario, i Sottosistemi idrografici.

Circa il secondo livello analitico e normativo, quello più specifico, il PTCP riconosce e disciplina le risorse essenziali del territorio: le città e gli insediamenti urbani, il territorio aperto, le risorse naturali, infrastrutture e mobilità.

Gli obiettivi generali del PTCP sono:

- la tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali;
- la difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che della stabilità dei versanti;
- la promozione delle attività economiche nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;
- il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture;
- il coordinamento degli strumenti urbanistici.

Di seguito sono riportate in sintesi le invarianti strutturali che il PTCP individua e che sono state alla base del PS oggetto di variante.

CITTÀ E SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI

- a1. le città storiche consolidate
- a2. i centri antichi (strutture urbane) delle città capoluogo e relative aree di pertinenza
- a3. gli aggregati, nonché gli edifici specialistici antichi e relative aree di pertinenza
- a4. le "ville e giardini" di non comune bellezza ed aree di pertinenza
- a5. l'edilizia rurale di antica formazione

PAESAGGIO E DOCUMENTI MATERIALI DELLA CULTURA

- b1. i tipi e le varianti del paesaggio agrario
- b2. la tessitura agraria a maglia fitta
- b3. i terrazzamenti, i ciglionamenti e le sistemazioni agrarie
- b4. le opere di difesa idraulica compresi i relativi manufatti
- d2. le strade di interesse paesistico

RISORSE NATURALI

- c1. le aree di interesse ambientale
- c2. i geotopi
- c3. i boschi e le praterie naturali
- c4. il regime delle acque
- c5. le aree individuate nella carta di pericolosità geomorfologica e idraulica

SISTEMI INFRASTRUTTURALI E TECNOLOGICI

- d1. la viabilità storica
- d2. Le strade di interesse pubblico
- d3. le localizzazioni infrastrutturali per la mobilità
- d4. le altre localizzazioni infrastrutturali

Il PTC suddivide l'ambito comunale in vari tipi e varianti del paesaggio agrario, in relazione alla conformazione geo-morfologica del territorio. I Tipi e le Varianti del paesaggio agrario sono definiti sulla base dei caratteri fisici del territorio e costituiscono specificazione delle Zone agronomiche, articolazione dei parametri quantitativi di queste ed ambito di direttive specifiche e di indirizzi per i Piani Strutturali in rapporto al valore paesaggistico dei tipi o varianti ed alla natura di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali del P.T.C.

3.2. La verifica di coerenza e conformità con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (PTC)

Nella redazione della variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo sono state prese in considerazione le indicazioni e le prescrizioni del P.T.C.P. alla luce dei nuovi concetti e dei nuovi dispositivi spaziali e normativi introdotti dal PIT/PPR e dalla L.R. 65/14. Da una lettura comparata dei due piani – seppur di natura giuridica distinta e seppur redatti in tempi diversi – emerge una sinergica complementarietà rispetto alle indicazioni e prescrizioni riportate dai due strumenti sovraordinati e una manifesta similarità nell'approccio culturale volto a trattare il territorio, in particolare quello rurale e agricolo, con di valorizzazione e di tutela.

Tale evidenza si rileva nella prima parte del piano provinciale. La struttura del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo individua un primo livello analitico e normativo nei sistemi territoriali, articolati in sottosistemi corrispondenti a complessi "strati tematici": le Unità di paesaggio, le Zone agronomiche, i Tipi e le Varianti del paesaggio agrario, i Sottosistemi idrografici. Questo livello se incrociato con il PIT/PPR rivela una sostanziale consonanza, riportando (anche in considerazione della scala operativa dello strumento) in molti casi un maggiore dettaglio. I contenuti di questo primo livello comunque non si discostano molto da quelli relativi agli Ambiti di paesaggio, invariante Strutturali del PIT/PPR o alle componenti patrimoniali definite nel comma 2 dell'art. 3 della L.R. 65/14.

Per alcuni ambiti tematici, il PTCP tratta nel dettaglio alcuni dispositivi normativi/spaziali secondo tre componenti principali: la lettura analitica del territorio, il disegno localizzativo degli ambiti spaziali; le indicazioni e prescrizioni normative. In considerazione di ciò e in considerazione della contemporanea redazione dei due strumenti urbanistici di livello locale, alcuni elementi e alcune indicazioni del PTCP sono stati inseriti sulla base della loro valenza prescrittiva anche nel PO soprattutto rispetto alla componente rurale.

Rispetto ai rapporti tra il PTCP, il PIT/PPR e i piani locali, le indicazioni del piano provinciali sono state trattate in quattro modalità diverse:

- Il PS non ha considerato (o solo parzialmente) le indicazioni del PTCP in quanto venute meno e/o trattate dal PIT/PPR (esempio sistema idrogeologico)
- Il PS ha trattato le indicazioni del PTCP declinandole a scala locale (es. centri antichi e aggregati...) e/o impiegandole per la formulazione di nuovi dispositivi spaziali (es. invariante strutturali)
- Le indicazioni del PTCP non sono state trattate nel PS ma inserite, con un maggior peso conformativo, nella struttura del PO

Nella seguente tabella sono messi in relazione le norme del PTCP con gli articoli della Disciplina del PS e delle NTA del PO (non sono poste in evidenza le relazioni che ricadono in ambiti di competenza ricadenti con maggior coerenza nel piano regionale).

PTCP	Disciplina PS	Normativa PO
Art.1 Finalità ed obiettivi generali		
Art.2 Contenuti del Piano		
Art.3 Elaborati costitutivi		
Art.4 Efficacia ed attuazione del P.T.C.		
Art.5 Individuazione dei sistemi territoriali		
Art.6 Sistemi territoriali di programma		
Art.7 Sottosistemi territoriali		
Art.8 Obiettivi per i sistemi territoriali di programma	Art. 51-Art. 54	
Art.9 Obiettivi per la risorsa "Città ed insediamenti urbani"	Art. 52	
Art.10 Obiettivi per la risorsa "Territorio aperto"	Art. 53	Art. 38
Art.11 Obiettivi per la rete delle infrastrutture	Art. 54	
Art.12. Direttive per la individuazione delle invarianti strutturali		
Art.13 Centri antichi (strutture urbane) e aggregati	Art. 6; Art. 42-43	Art. 24; Art. 28-29; Art. 57-60
Art.14 Insediamenti urbani prevalentemente residenziali	Art. 6; Art. 52	Art. 24; Titolo I
Art.15 Insediamenti urbani prevalentemente produttivi		
Art.16 Direttive per il sistema urbano della Provincia		
Art.17 Norma generale per l'individuazione e la disciplina delle zone a prevalente od esclusiva funzione agricola		
Art.18 Direttive per l'individuazione delle zone a prevalente od esclusiva funzione agricola	Art. 39-40	Art. 37; Art. 39
Art.19 Direttive per la disciplina delle zone a prevalente od esclusiva funzione agricola		
Art.20 Direttive per le Zone agronomiche		
Art.21 Direttive per i Tipi e varianti del paesaggio agrario		Art. 43-62
Art.22 Direttive specifiche per i Tipi e le varianti del paesaggio agrario	Art. 30-Art. 38	Art. 43-62
Art.23 Direttive per la tessitura agraria		Art. 83
Art.24 Indirizzi per la articolazione del territorio agricolo		
Art.25 Direttive per i beni culturali e ambientali e le aree di degrado del territorio aperto	Art. 6; Art. 42-43	Art. 24; Art. 57-60
Art.26 Indirizzi (risorse naturali)		
Art.27 Individuazione dei sottosistemi idrografici		
Art.28 Direttive comuni ai sottosistemi idrografici		
Art.29 Altre direttive comuni a tutti i sottosistemi idrografici		
Art.30 Direttive specifiche per ciascun bacino idrografico		
Art.31 Direttive (Tutela geomorfologica)		

Art.32 Indirizzi (Tutela delle risorse idriche)		
Art.33 Indirizzi per la zonizzazione qualitativa e della vulnerabilità dei corpi idrici		
Art.34 Indirizzi per la localizzazione di zone produttive (Tutela della risorsa aria)		
Art.35 Indirizzi per la zonizzazione acustica		
Art.36 Articolazione della risorsa (La flora, la fauna e gli habitat naturali di pregio)		
Art.37 Direttive relative al territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna		
Art.38 Direttive relative alle Riserve Naturali Regionali		Art. 40; Art. 42-47
Art.39 Direttiva relativa alle Aree Naturali Protette di Interesse Locale (A.N.P.I.L.)		Art. 40; Art. 42-47
Art.40 Indirizzi per le Aree di pregio naturalistico definite dalla "Carta della Natura"		Art. 40; Art. 42-47
Art.41 Indirizzi per le Aree definite nel "Progetto Bioitaly"		Art. 40; Art. 42-47
Art.42 Indirizzi per gli Habitat vegetazionali di particolare interesse naturalistico		Art. 40; Art. 42-47
Art.43 Indirizzi per le Aree umide di pregio naturalistico definite dalla "Carta della Natura"		Art. 40; Art. 42-47
Art.44 Specie inserite nelle liste di attenzione provinciale della flora e della fauna		
Art.45 Indirizzo, direttive, prescrizioni, misura di salvaguardia (infrastrutture e mobilità)	Art. 54	
Art.46 Direttive per la procedura generale di valutazione		
Art.47 Nucleo Tecnico di Valutazione		
Art.48 Descrizione degli elaborati delle valutazioni che accompagnano il Piano Strutturale. Indirizzi		
Art.49 Monitoraggio del Piano		
Art.50 Compiti ed attività del garante dell'informazione		
Art.51 Termini per l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali		